

Svolta nell'editoria

Silvio vende "Il Giornale" a Tosinvest

Berlusconi cede il 70% delle quote alla famiglia Angelucci, già proprietaria della testata di "Libero" e del "Tempo"

segue dalla prima

TOMMASO LORENZINI

(...) importante come peso specifico per il suo contenuto: «Pbf Srl e Finanziaria Tosinvest Spa hanno in data odierna sottoscritto il preliminare di acquisizione e vendita di azioni pari al 70% delle quote societarie di SEE Spa società editrice di *Il Giornale* e della sua controllata *Il Giornale On Line Srl*», si legge, «a renderlo noto Paolo Berlusconi per Pbf e Giampaolo Angelucci, Presidente di Finanziaria Tosinvest. L'Esecuzione dell'Operazione è subordinata all'avveramento di condizioni sospensive d'uso in operazioni similari».

Dunque lo storico quotidiano milanese fondato nel 1974 da Indro Montanelli, e di proprietà della famiglia Berlusconi dal 1979 (quando Silvio rilevò il pacchetto di maggioranza salendo al 37,5%; in quell'anno, poi, la redazione si spostò nell'attuale sede di via Gaetano Negri, sempre a Milano), passa di mano, con la maggioranza delle quote acquisita dalla famiglia Angelucci, già proprietaria proprio della testata di *Libero* e del quotidiano romano *Il Tempo*.

A supportare l'operazione con le loro consulenze tecniche, specifica il comunicato rilasciato nella serata di ieri, sono stati «lo Studio Munari & Partners di Milano per PbfSrl e lo Studio di Gravio Avvocati per Finanziaria Tosinvest SpA».

PAOLO PRESIDENTE ONORARIO

La notizia non coglie di sorpresa gli addetti ai lavori. Nei mesi scorsi più volte, anche a sproposito, erano circolate voci circa la possibilità che la famiglia Angelucci fosse interessata alla testata giornalistica. È stato a inizio marzo che l'affare ha assunto contorni definiti, dopo alcuni mesi di trattative sempre condotte con estrema sintonia fra le parti. Lo aveva certificato proprio Paolo Berlusconi: «Per la vendita de *Il Giornale* c'è un accordo ormai consolidato con la famiglia Angelucci». Ieri, quando la notizia si è diffusa sui siti internet, proprio il fratello del Cavaliere ha conferma-



Nella foto grande, Giampaolo e Antonio Angelucci (LaPresse); qui sotto, Silvio e Paolo Berlusconi (Getty)

Al San Raffaele

A far visita al Cav Confalonieri e tre dei suoi figli

I figli di Silvio Berlusconi, la primogenita Marina, Luigi ed Eleonora, hanno fatto visita ieri pomeriggio al padre, ricoverato dal 5 aprile al San Raffaele di Milano. Prima di loro, erano arrivati anche il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri e Paolo Berlusconi, fratello del Cavaliere. Lasciando l'ospedale, il figlio Luigi ha salutato e sorriso rivolgendolo lo sguardo ai cronisti presenti. Il bollettino rilasciato mercoledì, firmato dal professor Alberto Zangrillo e dal professor Fabio Clerici, confermava il miglioramento delle condizioni di Berlusconi, «caratterizzato da una ottimale e convincente ripresa delle funzionalità d'organo».



to l'operazione: «A commento della cessione del 70% delle quote azionarie di Società Europea di Edizioni alla Finanziaria Tosinvest della Famiglia Angelucci, posso dire che si tratta di una cessione fatta ad un gruppo amico da anni con cui sono sicuro collaboreremo con grande unità di intenti». Parole nette, quelle di Paolo Berlusconi, che aggiunge anche un dettaglio a rimarcare il clima disteso che ha fatto da sfondo alla cessione del gioiello di famiglia: «A testimonianza di ciò, rimarrò presi-

dente onorario de *Il Giornale*, che per tanti anni ha rappresentato un'autorevole voce liberale nel panorama dell'editoria nazionale».

Il precedente assetto societario de *Il Giornale* vedeva come azionisti con il 71,5% Paolo Berlusconi, con il 18,4% Mondadori e per il restante 9,9% Periodica Srl della famiglia Amodè, concessionaria di pubblicità, non solo de *Il Giornale* ma anche di *Libero*, de *Il Tempo*, nonché de *Il Fatto Quotidiano*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Salvi progresso e privacy: in Italia «ChatGpt» è di nuovo accessibile

■ Alla fine sono tutti soddisfatti: utenti, garante della Privacy e OpenAI, che è la società statunitense che gestisce ChatGpt. Bloccata lo scorso 11 aprile per motivi legati alla protezione dei dati personali, sarà di nuovo accessibile in Italia a partire proprio da oggi.

La OpenAI, infatti, in una nota ha fatto sapere di aver introdotto le misure richieste dall'Autorità garante della Privacy. Dunque, di aver messo a disposizione degli utenti e non utenti europei e, in alcuni casi, anche extra-europei, una serie di informazioni aggiuntive, di aver modificato e chiarito alcuni punti e riconosciuto a utenti e non utenti soluzioni accessibili per l'esercizio dei loro diritti. Il garante, inoltre, riferisce che OpenAI, in particolare, ha predisposto e pubblicato sul proprio sito un' informativa rivolta a tutti gli utenti e non utenti, in Europa e nel resto del mondo, per illustrare quali dati personali e con quali modalità sono trattati per l'addestramento degli algoritmi e per ricordare che chiunque ha diritto di opporsi a tale trattamento; ampliato l'informativa sul trattamento dei dati riservati agli utenti del servizio rendendola ora accessibile anche nella maschera di registrazione prima che un utente si registri al servizio. La società ha inoltre riconosciuto a tutte le persone che vivono in Europa, anche non utenti, il diritto di opporsi a che i loro dati personali siano trattati per l'addestramento degli algoritmi anche attraverso un apposito modulo compilabile online e facilmente accessibile; ha introdotto una schematica di benvenuto alla riattivazione di ChatGPT in Italia, con i rimandi alla nuova informativa sulla privacy e alle modalità di trattamento dei dati personali per il training degli algoritmi; ha previsto per gli interessati la possibilità di far cancellare le informazioni ritenute errate dichiarandosi, allo stato, tecnicamente impossibilitati a correggere gli errori.

L'Autorità ha riconosciuto «i passi in avanti compiuti per coniugare il progresso tecnologico con il rispetto dei diritti delle persone e auspica che la società prosegua lungo questo percorso di adeguamento alla normativa europea sulla protezione dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTEO MION

■ Grazie Meloni! Il messaggio è sibillino: il primo maggio l'Italia festeggia il lavoro con il lavoro! *Chapeau!* Non tutti ovviamente suderanno lunedì, ma il governo sì. La penisola, che eccelle in macchiette e debito pubblico, manda finalmente urbi et orbi un messaggio di serietà: zitti, testa bassa e olio di gomito. Mentre sinistra e sindacati si sperticheranno in piroette e marce, dibattiti sui diritti dei lavoratori e tavole rotonde sui redditi dei poltroni, la destra lavora. «L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro» ed ecco i tanto vituperati afascisti applicare alla lettera l'articolo 1 della Costituzione antifascista (non è più appropriato ed elegan-

Mentre la sinistra manifesta ai concerti

Viva il governo che lavora il Primo Maggio

te definirla liberale?) e maramao famulloni! Badi bene il lettore che, causa un'aporia assoluta verso tutto ciò che è l'attuale politica, non festeggia l'esecutivo, ma il lavoro. E prendo buona nota che, dopo l'indigestione di orazioni del 25 aprile, c'è chi preferisce lavorare all'ennesima abbuffata di sermoni e retorica.

È estenuante dibattere per settimane di fascismo e antifascismo a quasi un secolo di distanza, ma almeno esiste materia di discussione, seppur da relegare nei libri di storia. Il lavoro, invece, almeno quello, è uguale per tutti: da sempre, però, mi domando come sia

possibile celebrare qualcosa, facendo l'esatto opposto. Non è un po' come a Natale santificare Gesù pregando il diavolo? O, per rimanere in tema, festeggiare la Liberazione indossando la camicia nera? L'altra sera su *La7* la suadente eremmoscia di Bertinotti biasimava il governo Meloni reo di non fermarsi a manifestare la supremazia del diritto alla vita su quello al lavoro. Egregissimo Fausto, che c'entra il diritto alla vita che si acquisisce con la nascita e ammesso che sia un diritto - viene in rilievo solo al momento della morte perché lo stato vuole mettere bocca anche sul nostro trapas-

so. Secondo il suo ragionamento a Luana Englaro avrebbero dovuto chiedere se voleva andare a lavorare.

Orbene, il sovvertimento universale del buon senso è pratica ormai così diffusa al punto che per raggiungere la pace bisogna sparare, ma il lavoro è lavoro. È oggettivo! Non mi fregate né col *politically correct*, né con governi di migliori o peggiori: o si suda o non si suda, tertium non datur. E finalmente io, che come tanti italiani non credo più a nessuna promessa elettorale, rilevo un fatto nuovo, importante e, considerate le italiane terga, quasi sconvolgente:

il governo italiano lavora il primo maggio! Faccio le riverenze a questi signori, perché il lavoro, qualunque esso sia e in qualunque giorno esso sia, nobilita sempre l'uomo. E in questo caso riavvicina la politica alla realtà, al sacrificio (sacer/facio faccio cose sacre) e a migliaia di concittadini che anche il primo maggio lavoreranno in silenzio, in bianco o in nero, in fabbrica, ristorante o ufficio, ma lavoreranno. Tomeranno a casa stanchi, accenderanno la tv e registreranno che c'è chi predilige i fatti alle parole, l'olio di gomito a danze e sfilate arcobaleno, il Pil al debito, il decreto lavoro alla prosopopea rossa. Complimenti e buon lavoro, Presidente Meloni!

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA